Anno XVII. — **Martedì 28 Febbrajo 1882** — **N. 49**

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 27 febbrajo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 18 contiene:

1. R. decr. 10 gennaio, che accorda la facoltà di riscuotere coi privileggi fiscali al Consorzio Fontanile Calandra di Cavallermaggiore.

2. Id. 22 gennaio, che riordina il servizio sanitario nel bagno penale di Santo Stefano.

3. Id. 5 febbraio del seguente tenore;

« *Articolo unico.* Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Parigi il 2 febbraio 1882 per prorogare fino al 22 maggio 1882 gli effetti delle dichiarazioni scambiate a Parigi il 27 ottobre 1881, colle quali erano state mantenute in vigore fino all'8 febbraio 1882 la convenzione provvisoria di commercio del 15 gennaio 1879 e la convenzione di navigazione del 13 luglio 1862 tra l'Italia e la Francia col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria. »

4. Id. 16 febbraio che autorizza la Società anonima del Credito lombardo.

— La stessa *Gazzetta* del 22 contiene:

1. R. decr. 5 gennaio, che erige in ente morale il Monte dei pegni in S. Valentino Torio.

2. Id. idem, che determina le condizioni per la concessione del permesso di matrimonio ai militari del corpo R. equipaggi.

3. Id. idem, che autorizza la « Società anomina per l'aquisto, tutela, incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia » costituitasi in Roma.

4. Id. 22 febbraio, che approva il regolamento per l'amministrazione e per l'esercizio delle Ferrovie romane.

5. Disposizioni nel R. esercito.

Come si riesce a non avere ferrovie spendendo molti milioni?

La cosa è facilissima; e si fa presto. Anzi è fatta dal 1879 in qua; ed il De Pretis si mostrò maestro in questo, come nell'arte di essere universalmente stimato l'uomo .... che diede un titolo ad una commedia di Goldoni; eppure necessario, perchè ce ne potrebbe essere qualcheduno di peggio ed anzi sarebbe facile il trovarlo.

Si comincia dal battere il tamburo per radunare..... gli elettori alla vigilia delle elezioni. Quando si è fatta un po' di folla, si comincia a gridare: Vengano, vengano signori! Entrino nell'*Omnibus* dove vi sono i primi, i secondi, i terzi, i quarti ed i quinti posti. Si spende poco e si gode molto. Ci sono ferrovie per tutti.... fuori che per i moderati; ferrovie d'andata e ritorno, come ben dice l'on. Gabelli, quantunque moderato dei più arrabbiati. Costoro ne hanno costruite appena per otto mila chilometri; ma noi ne costruiremo almeno la metà, mettendovi appena un quarto di *secolo*. (Qui scoppia una bomba di carta del De Pretis, che fa capire a molti *tempo* invece di secolo). — Tutti si affollano ad entrare nell'*Omnibus*. Ci entrano difatti i più sfacciati e tirano dietro sè i loro amici. I moderati restano fuori.

Avanti! Avanti! Avanti! Ma nessuno si muove. Sono da farsi i progetti e l'arte dei progressisti è di tirare in lungo. Vengono le dispute sulle linee, come le baruffe tra Brighella ed Arlecchino sulla porta del Casotto, mentre Rosaura batte il tamburo e quell'altra suona l'organetto.

Finalmente si hanno in pronto le minime parti e più facili e più inutili di alcuni, anzi di molti, se non di tutti i progetti. Si fa anzi l'appalto e si minaccia perfino di cominciare i lavori nella parte meno difficile e meno costosa.

Se ne cominciarono molti e non se ne finisce nessuno. Si calcola però, che per il 1900 qualcheduno sarà finito. Nel tiramolla continuato nel frattempo continuano le ferrovie a servire da esca per i pesciolini del progresso in ritardo. Dei danari se ne spendono.... e per questo si lasciano deperire anche le strade ferrate esistenti, mancare ad esse il materiale, succedere i sistematici ritardi, i disguidi ecc. Vedete adunque che vi si riesce per bene.

L. F. P.

CHE COSA È LO SPAGNOLISMO?

Ecco una domanda, che ci viene fatta, dacchè più d'uno affermò, che ora si spagnolizza anche in Italia.

A rispondere ci vorrebbe dello spazio; ed a me non n'è concesso più di mezza colonna. Dunque presto.

Intanto nella Spagna gli *uomini*, così detti *politici*, perchè di esserlo se ne fecero un mestiere, fanno delle grandi *frasi*, dei periodi reboanti, parlano sempre dei diritti, dei progressi, delle grandi cose, che covano nella loro mente. Il partito progressista l'hanno inventato loro, non lasciando ai nostri spagnolizzanti nemmeno il vanto di avere trovato qualche cosa. Anche la parola venne dalla Spagna!

Ma dalla Spagna venne anche quel dividersi e suddividersi in gruppi e sottogruppi, che vanno da una parte fino alla insurrezione ed alla Repubblica, dall'altra fino al colpo di Stato ed all'assolutismo. Venne anche la voglia di educarci ai *pronunciamentos*, di cui il *barsanismo* era un germe coltivato da certe società di varie sorti, che fioriscono in virtù del *reprimere e non prevenire*.

Spagnolismo è appunto l'arte di fare della politica un mestiere di alcuni, facendone pagare le spese al paese, che, comunque aggravato d'imposte, deve spesso, almeno in parte, fallire.

Spagnolismo è anche il regionalismo, che si rissemina qua e là; perchè, sebbene sieno uniti da secoli, gli Spagnuoli ricordano ancora i diversi regni in cui erano divisi, come qui da noi ora si parla di settentrionali e di meridionali.

Spagnolismo è l'arte, molto bene riuscita colà ed in via di riuscire tra noi, di farsi espellere dal numero delle grandi potenze; sicchè non sarà frappoco più vero nemmeno quello che diceva Rossini del grande servigio che gli Spagnuoli avevano reso agl'Italiani, che mercè loro non erano più gli ultimi in Europa.

L. F. P.

Salindres.

Allorquando l'eco dei fatti di Marsiglia a danno degli Italiani si ripercosse per tutta Italia, sorse da ogni suo figlio un triplice grido di dolore, di meraviglia e di protesta.

Era il grido di dolore, che primo e spontaneo erompeva dal cuore d'ogni italiano commosso dalle vili sevizie straniere patite da' suoi fratelli — cui dolorose circostanze spinsero a non gradito esilio. Era il grido di meraviglia, perchè quelle sevizie avvennero per parte di chi da cui tutt'altro che ciò si era in diritto d'aspettarsi, dacchè glorie comuni e comuni dolori tennero per lo passato avvinte Francia ed Italia. Era infine, e quello che viemmaggiormente si fece udire, il grido di protesta così forte contro gli assalitori francesi, come contro la flaccidezza del Governo italiano, poco sicuro tutore dei diritti che i figli d'una Nazione civile come l'Italia possono legittimamente pretendere di godere in lontane contrade — quand'essi rispettosi sieno verso le leggi che le reggono.

Ed allora da questi tre gridi elevati da vent'otto milioni di uomini con dignitose dimostrazioni, parve che la flaccida inerzia del nostro Governo venisse scossa, se egli, almen per poco, seppe trovar il coraggio di alta levare la voce, a mezzo dei molli suoi rappresentanti all'estero. E diffatti, sebbene in misura assai inferiore all'insulto, pure qualche scusa ne venne fatta; e per un momento la boriosa spavalderia francese parve impensierita dalle voci d'indignazione che presso ogni civile paese verso lei si levarono ardite.

Ma fu questo nonpertanto un fuoco di paglia; perchè, passato appena breve spazio di tempo, la caccia all'omo data dai Marsigliesi si rinnova co' fatti di Salindres.

I quali sono questi.

Un centinaio di mascalzoni di quel paese, rimproverando agli operai italiani la sobrietà, l'indefesso lavoro e le modeste pretese, per le quali sono dagli appaltatori preferiti, li assalgono armati di bastoni, di badili e di forconi.

Attaccata la zuffa, a' nostri tocca la peggio; ed ecco che uno muore fra i più atroci dolori e molti rimangono gravemente feriti.

Ma c'è di più, quest'ultimi si recano all'ospitale per farsi curare e vengono brutalmente respinti. I salvati cercan rifugio in una casa, ma l'orda briaca li segue, sfonda la porta ed inferocisce maggiormente. Alquanti degli offesi ricorrono al Commissario di polizia, e questo rappresentante l'opinione del governo, che regge la Francia, ricusa di ricevere le loro querele!....

Ora come si spiegano, dopo i fatti di Marsiglia e questi di Salindres, le tenerezze di Depretis per la Francia? Come si può credere ancora, che un vicendevole amor di fratellanza tenga avviati italiani e francesi? E si azzarderebbe forse troppo, giudicando alla stregua delle cose accadute, asserendo che la Francia, da amica si appresta a divenire nemica dell'Italia?

Noi italiani dobbiamo aver sempre presente il posto che ne aspetta nel convitto delle grandi Potenze; noi che tanto soffrimmo e lottammo per crearci una patria legittima ed una aperta indipendenza, non dobbiamo esser titubanti nel diffendere altamente i diritti che son dovuti alla nostra unione, alla nostra forza; perchè allorquando il Governo d'una Nazione manca di coraggio, un incerto avvenire a quella è riservato — epperciò noi attendiamo dal nostro Governo qualche cosa di più energico e di più giovevole che non le poche proteste da esso levate per i fatti di di Marsiglia ai rappresentanti la Repubblica Francese.

G. I. J.

ITALIA

Roma. Si annuncia da Roma essere partita da Livorno la *Staffetta* portando a Londra 27,000 titoli del nuovo prestito italiano per l'importo di 200 milioni. Essa ritornerà in Italia carica di 90 milioni in oro. I titoli sono chiusi in otto casse di ferro affidate alla custodia di due impiegati del ministero delle finanze.

ESTERO

Germania. Si ha da Berlino che quel ministero della guerra si è in questi ultimi giorni assicurata la cooperazione dell'industria privata pel complemento di tutti i bisogni della guerra, specialmente per le munizioni di artiglieria di campagna, per la fanteria e la marina militare, pel caso di possibili complicazioni.

Lo stesso avvenne nel 1875 quando si credette ad una imminente rottura con la Francia, e quando i pericoli di guerra balenavano di nuovo nel 1879, prima del convegno di Alexandrowo e dell'andata di Bismarck a Vienna.

Turchia. La *Turquie* scrive: Si assicura che il *muscir* (maresciallo) Dervisch pascià, il quale dopo il suo viaggio d'ispezione lungo la frontiera grecoturca doveva ritornare a Costantinopoli, venne incaricato di recarsi nel sangiacato di Novi Bazar. La *presenza* di Dervish pascià in quel paese starebbe in relazione coll'organamento d'un corpo di truppe, divenuto necesario per gli attuali avvenimenti nella Bosnia e nell'Erzegovina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

27 febbraio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 17) contiene:

1. Manifesto della R. Intendenza di finanza in Udine, già da noi pubblicato, sulle facilitazioni ai debitori per l'affrancazione dei canoni, livelli, censi e simili prestazioni dovute all'Erario nell'interesse del Demanio antico dell'Asso Ecclesiastico e del Fondo per il Culto.

2. Accettazione di eredità. La signora Angelina Riva vedova Carlini di Udine ha accettato per conto dei minori Claudo ed Emilia l'eredità abbandonata dal padre di essi minori Valentino Carlini col beneficio dell'inventario.

3. Sentenza. Il R. Tribunale di Udine, nel fallimento di Pietro Colutta orefice di Udine, ha determinato che la cessazione dei pagamenti per parte del detto fallito

---

APPENDICE 17

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE TERZA

Lettera seconda.

Eccomi da quindici giorni nel mio ufficio. Sono la prima pubblica maestra di fanciulle in questo paese. Quindi sono una novità ed una curiosità per tutti. Ho dovuto studiare di vestirmi il più dimessamente possibile, affinchè questa curiosità non eccedesse ed altri non eccitasse in me quella vanità cui ho bandita anche sotto alle forme dell'orgoglio.

Vivo in casa di una vecchietta, che sta da sola, avendo maritata una sua figlia ad un ufficiale, che dovette portarsi altrove col suo reggimento. Essa vive di una modica rendita, per cui la mia compagnia forse non le sarà discara. Io del resto, volendo fare il mio dovere, sarò molto occupata e nella scuola e ne' miei studii, e subirò con pazienza soltanto le ore del desinare e della cena la compagnia di questa donna semplice e buona, ma per l'indole mia un po' troppo chiaccherina. Un po' di pazienza di più dovrò del resto averla.

Della pazienza devo usare anche nella mia scuola, avendo da cominciare dal principio.

Ho bambine tutte ancora analfabete dai sei ai dodici anni. Bisognerà studiare il modo di occuparle tutte contemporaneamente e di adoperare le più pronte e svegliate nella istruzione delle altre. Qui s'imparerà a leggere ed a scrivere tutto in una volta, se mi riesce. Ma il più difficile si è il principio.

*
* *

Non ho voluto spedire la lettera prima di avere compito il mese. Ora posso promettermi di riuscire. Ho dovuto lottare per ottenere la più perfetta pulizia, l'ordine e l'attenzione di queste vispe fanciulle. Ma un poco colle amorevolezze, un poco usando anche di una certa autorità, confido di riuscirvi.

Qui mi chiamano la *lombarda*, perchè in queste parti le prime maestrine sono venute da Milano. Mi dicono, che alcune di esse destarono l'invidia di altre ragazze, perchè, così belloccie, affilatine ed intelligenti, trovarono chi volle averle per mogli. Ragione di più per cercar di parere una monacella.

Ho avuto la visita dell'ispettore scolastico al quale comunicai le mie idee e feci vedere i primissimi risultati del mio insegnamento. Egli ne fu contento. Mi disse scherzando, che qualche vecchio, a cui non par vero che le donne abbiano da saper leggere e scrivere, e qualche prete è molto contrario a questa istruzione femminile, per cui avrò un partito contrario. Dove si cacciano i partiti!

*
* *

Stavo per spedire la mia lettera quando ho ricevuto la vostra, nella quale mi rendete conto della esecuzione del mio testamento. Ottimamente. La morta è contenta, e la resuscitata anche.

Rendetemi conto della salute d'Irene, e su tutto il resto silenzio. Voglio dimenticare affatto quella società che mi ha fatto tanto male e cui ho scandolezzato; ma forse mi perdonerà per un benefizio che pure cerco di arrecarle.

L'amica Renata.

Lettera terza.

Non ho potuto avere la consolazione di esser madre; ma ora mi pare con queste ragazzine di diventarlo.

Sono appena tre mesi dacchè faccio scuola ed ho preso tanto affetto a queste creature, che davvero la mia vita nuova è cominciata per bene. In ogni anima umana Dio mise un tesoro di affetto, cui basta cercar di adoperare con una ferma volontà per vederlo accrescersi ed appagare chi lo possiede e lo espande attorno a sè.

Si va avanti tanto nel leggere e nello scrivere, quanto nei lavorucci. Ho pregato alcune famiglie, che mi permettano di accogliere in casa la festa alcune delle più grandicelle ed intelligenti per dare loro una istruzione speciale ed adoperarle poi come assistenti colle più piccine.

Procuro di farmi amare e d'insegnare dilettando. Vedo intanto, che tutte o quasi sono prontissime e contente di venire alla scuola. Fortunatamente abbiamo un giardinetto vicino alla scuola, dove le conduco talora ad una breve ricreazione, per cui tornano nella scuola più disposte ad occuparsi.

Io me le vedo già più pulitine, più attente; e qualche madre è venuta anche a ringraziarmi, perchè le trovano migliorate in casa. Sarebbe pur ottima cosa il vedere, che la scuola può influire alla educazione della famiglia e che i bimbi educano i grandi. Il fatto è, che qualunque miglioramento, morale o materiale, esercita un'azione attorno a sè.

Sarebbe adunque un grande benefizio, che potrebbero arrecare alla famiglia italiana le scuole, soprattutto femminili, bene dirette.

Sarò io da tanto da produrre un tale effetto colla mia scuola attorno a me? Non mi manca nè la buona volontà, nè la fede. Procuro poi di studiare per me, onde acquistare le qualità d'una maestra educatrice.

Cerco di applicare alla mia scuola, almeno per le piccine, i principii dei giardini infantili e di procurare che scorra lieta questa prima età delle ragazzine. Mi occorrerebbe una assistente per attendere a tutte; ma qui bisogna formarsela, perchè non ce n'è, e per questo ci vuole del tempo.

L'amica Renata.

(*Continua*).

Pietro Colutta si è verificata fino dal 19 luglio 1881.

(*continua*).

L'inscrizione dei nuovi elettori in Provincia.

Nel Comune di Premariacco, in seguito a riunione tenutasi da quella Giunta municipale, onde esaminare le domande di inscrizione e formare la nuova lista elettorale politica, si ebbe il seguente risultato: inscritti nella lista elettorale 1881 n. 48, nuovi inscritti in seguito a loro domanda 180, nuovi inscritti d'ufficio 84. Totale n. 312. Aumento n. 264.

Il Municipio di S. Michele al Tagliamento, per assicurare l'iscrizione ad elettori dei congedati militari che ne hanno diritto, ha saviamente diffuso tra i medesimi, il seguente invito:

« Siete invitato a presentare a questo Ufficio municipale, od in persona o mediante incaricato, nel giorno . . . . . . alle ore . . . ant. il vostro *Congedo militare* e ciò per l'esame necessario in relazione all'eventuale diritto d'inscrizione nella lista elettorale politica ».

Grazie alle prestazioni dei signori Leonardo Fedrigo e Valentino Cenere a Resiutta, dove non si arriva ai 1000 abitanti, si ebbero questi risultati per le inscrizioni nelle liste elettorali: Per autentica del notaio Moretti n. 83, id. del notaio Piacentini n. 5, inscritti fino ad oggi d'ufficio 36. Totale 124.

A Chiusa e Raccolana si ebbero quasi gli identici risultati; anzi a Chiusa crediamo maggiori. A Resia sonosi fino ad oggi inscritti 110 elettori.

Nel Comune di Tolmezzo salgono a 200 circa le inscrizioni ad opera di notaio.

A Comeglians gli elettori per domanda notarile e per requisiti personali superano i 100.

Nella Carnia si avrebbe dovuto fare di più, specialmente se si considera che i due Canali di Ampezzo e Paluzza non hanno dato 20 elettori per domanda autenticata da notaio.

Il Canale del Ferro all'incontro, se si eccettua Moggio, dove pochissime, in relazione ai suoi 4000 abitanti, furono le richieste a mezzo di notaio, presenta un imponente numero di elettori.

Ci congratuliamo con quei bravi alpigiani.

La *Patria del Friuli* pubblicava ultimamente la notizia che a Sacile i *repubblicani* hanno fatto iscrivere molti nuovi elettori. A noi consta del contrario. Come già abbiamo annunciato, l'Associazione costituzionale di Udine ha fatto autenticare in quel Distretto circa 450 domande: i così detti repubblicani ne hanno raccolte a Sacile circa una quarantina: e poche o punte in altri Comuni. Abbiamo voluto rilevare la notizia della *Patria*, perchè non prendesse credito la opinione che a Sacile il partito radicale abbia una forza da cui è ben lontano, e colà e altrove.

Cose ferroviarie. I nostri lettori, che hanno visto i giornali della città riprodurre dall'*Adriatico* le notizie riguardanti le trattative fra la Deputazione provinciale di Udine e i delegati di Venezia per il concorso nella costruzione della ferrovia Casarsa-Gemona, si saranno forse chiesti come e perchè tali notizie non si fossero attinte a fonte più diretta, mentre le trattative avevano avuto luogo precisamente a Udine.

Il fatto è che tra noi non si crede utile render partecipe il pubblico di certi avvenimenti, finchè essi non sono maturati. È una massima che può avere del buono, ma che non risponde a quel generale sistema di pubblicità cui pare s'informi tutto l'organismo dei nostri pubblici servigi.

Ad ogni modo, questo non è il momento per far la critica della massima suaccennata: poichè il cenno fatto dall'*Adriatico*, e da noi pure riprodotto, ci autorizza a deviare dalla stessa, per esporre le cose quali veramente sono, e impedire che erronei preconcetti si impadroniscano degli animi, e finiscano coll'esercitare una influenza sulle decisioni future.

A questo scopo noi abbiamo voluto ricercare sicure notizie sul convegno del 23 corr. fra i Delegati di Venezia e la nostra Deputazione provinciale: ed ecco ciò che possiamo riferire.

La Commissione veneziana, presentatasi (non si sa perchè) colla scorta degli onorevoli Simoni e Dell'Angelo, ha chiesto che la Provincia di Udine si assuma almeno il terzo della spesa posta a carico delle Provincie interessate alla costruzione della linea Portogruaro-Gemona. Il preventivo fa salire tale spesa a circa ital. lire 2,500,000: onde la Provincia di Udine dovrebbe pagare oltre l. 830.000. Si tenga presente che si tratta di *preventivo*: e che la linea della Pontebba con un preventivo di 18 milioni, finì col costarne 36.

La nostra Deputazione provinciale, la quale sa benissimo che la nuova linea non interessa punto la Provincia di Udine, salvo, *forse*, un distretto (il quale, a nostro avviso, trarrebbe vantaggi infinitamente maggiori da una tramvia a vapore *sua propria*, come lo dimostrò il nostro corrispondente da Spilimbergo nel *Giornale* di domenica), la nostra Deputazione, dunque, ha espresso nettamente la sua opinione, secondo la quale la Provincia di Udine potrebbe sottostare, tutt'al più, a un quarto del detto carico, vale a dire e l. 620 mila circa, e ciò a condizione che Venezia costruisca a tutte sue spese il tronco Portogruaro-Latisana, sostenendo la metà del costo del ponte sul Tagliamento.

Questa condizione, imprescindibile per Udine, è parsa tale alla Commissione veneziana da incontrare i maggiori ostacoli nel Consiglio provinciale di Venezia.

Le cose sono rimaste a questo punto: ed i lettori vedono come sia tutt'altro che lieve la distanza che separa le due rappresentanze; e che si tratta di ben altro che di *un po' di arrendevolezza*, da parte della Deputazione di Udine, come l'*Adriatico* diceva.

Noi crediamo che i nostri Deputati provinciali siano arrivati al limite estremo delle concessioni; e che la provincia di Udine non potrebbe essere mai costretta ad una spesa maggiore di quella da essa medesima offerta, nemmeno se dovesse venir decretato il concorso coattivo.

Importa dunque che le nostre Rappresentanze resistano a pretese che non hanno alcun fondamento, nè nella legge, nè nella equità.

Un curioso episodio, nel convegno tra la Deputazione provinciale di Udine e la commissione ferroviaria veneziana, è stato quello cui si accenna in altro articolo odierno: l'intervento, cioè, degli onorevoli Simoni e Dell'Angelo, non *invitati* dalla nostra Deputazione, ma *condotti* dai commissari di Venezia.

Quando alla Deputazione provinciale, raccolta in seduta, fu annunciata la presenza dei due deputati al Parlamento, tutti inarcarono le ciglia, e si guardarono in viso quasi a domandarsi reciprocamente chi li avesse pregati a intervenire. Nessuno seppe rispondere; ma non potendosi mancare di cortesia verso due percone così rispettabili, furono ammesse alla seduta, assieme ai loro introduttori, i commissari di Venezia.

Questi, evidentemente, li avevano portati con sè per averne aiuto, sapendoli favorevoli in ogni modo alla costruzione della linea ferroviaria che tanto preme a Venezia. Perciò, a controbilanciare il peso degli onorevoli Simoni e Dell'Angelo, fu fatto chiamare l'on. Senatore Pecile, che non è proclive a dimenticare gli interessi della Provincia di Udine in un argomento tanto importante.

I due rami del Parlamento ebbero così nell'adunanza ferroviaria i loro rappresentanti: i quali non mancarono di far sentire la loro voce. L'on. Simoni lasciò che la Camera elettiva avesse la parola a mezzo dell'on. Dell'Angelo; e questi espose la peregrina idea che la Provincia di Udine dovesse accettare le proposte fatte da Venezia, quasi anche ringraziandola che non esigesse di più. Bell'esempio di disinteresse, da parte di un notabile della Provincia di Udine!! Fortunatamente intervenne il Senato, e per bocca dell'on. Pecile diede una buona tiratina di orecchi all'altro ramo del Parlamento, sostenendo le controproposte della Deputazione provinciale fatte a mezzo dell'avv. comm. Billia.

A noi pare che i commissari veneziani avrebbero agito più accortamente lasciando l'on. Simoni ai suoi clienti e l'on. Dell'Angelo ai suoi clienti e alla sua fabbrica di birra.

Gli interessi di mora e la tassa sulla ricchezza mobile. Ci vien fatto conoscere che la Corte Suprema di Roma, con sentenza del 9 settembre 1881 (pubblicata nel *Foro Italiano*, vol. VII, col. 1) ha deciso che sugli interessi moratori non è dovuta tassa di ricchezza mobile. Tale massima potrebbe avere una grande importanza nei riguardi della finanza, e se fosse a considerarsi definitivamente stabilita libererebbe le commissioni mandamentali e consorziali da un lavoro penoso com'è quello di pronunciare sui molti ricorsi di contribuenti tassati per interessi di mora in base a sentenza di condanna, o anche a semplici dimande giudiziali. Essa è però contraria a quanto hanno ripetutamente deciso altre magistrature, e, a vero dire, con molta copia di motivi: mentre la decisione della Cassazione Romana non fa che affermare la tesi, senza illustrarla con verun argomento. Del resto la Commissione centrale sui ricorsi in via amministrativa, ha sempre ritenuto che gli interessi di mora, come qualunque altro reddito non fondiario, sono soggetti all'imposta mobiliare: ed è molto probabile che tale massima venga mantenuta ferma anche dopo la contraria sentenza surricordata. Perciò i contribuenti che volessero far prevalere a loro favore tale contraria sentenza, saranno costretti a tentare le costose ed incerte vie giudiziali.

Personale finanziario. La *Gazzetta ufficiale* del 24 corr. annuncia che Gazzabin Filippo, ufficiale d'ordine di prima classe nell'Intendenza di finanza di Udine, fu traslocato a quella di Venezia.

Promozione. La *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente annuncia che il sottotenente medico Domenici Sabatin del 9 fanteria è stato promosso tenente continuando nel reggimento stesso.

Milizia territoriale. Togliamo dall'*Italia Militare* le seguenti nomine di ufficiali della riserva e cittadini aventi i requisiti di legge destinati alla milizia territoriale, (arma di fanteria).

A tenente colonnello: Bucchi cav. Cesare, maggiore (domiciliato in Imola) Udine, 5 battaglione.

A maggiori: Planche cav. Gio. Batt., capitano (id. Torino) Udine, '; Wagner cav. Eugenio, capitano (id. Milano) Udine, 4;

A tenenti: Provasi Desiderio (id. Maniago) Udine, 5, 3ª; Del Fabro Enrico (id. Udine) Udine, 1, 1ª; Baldissera Luigi (id. Pordenone) Udine, 6, 1ª.

A sottotenenti: Savani Lodovico (id. Mortegliano) Udine, 1, 2ª.

Il sig. Riva-Dogliotti Giuseppe già sottoufficiale nel Regio esercito, è nominato ufficiale della milizia territoiale, ed assegnato al 1° battaglione, 3ª Udine.

I seguenti ufficiali di riserva sono nominati ufficiali della milizia territoriale, e assegnati all'arma d'artiglieria.

A maggiore: Piana cav. Michele, capitano (id. Napoli) Udine.

A tenente: Scarpa Paolo, sottotenente (id. Latisana) Udine, 2ª.

Beni dello Stato. Fra i beni dello Stato di cui con r. decreto del 19 gennaio u. s. venne autorizzata la vendita figurano anche dei fondi urbani in S. Vito al Tagliamento in parte descritti in catasto al mappale n. 3665 sub. 1 e 2, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dalla ditta Della Bianca Carolina e Consorti. Superficie: are 1, cent. 50; prezzo a base della vendita l. 250.

Per le elezioni della Società operaia. Ieri alle ore 4 pom. ebbe luogo la convocazione dei soci per accordarsi circa le nomine alle cariche sociali.

Intervennero circa 130 soci, e la Presidenza fu per acclamazione costituita dai sigg. dott. G. B. Romano, Angelo Sgoifo e Giovanni Perini.

Il dott. Romano diede comunicazione delle pratiche fatte da 30 soci presso il sig. Marco Volpe per indurlo ad accettare la Presidenza.

Su tale pratica venne fatta qualche osservazione, e poi si discusse sul modo di eleggere i Consiglieri. Fu proposto che nel Consiglio si abbiano ad eleggere 8 fra gli uscenti e 16 nuovi.

Tale proposta approvata, si passò alla nomina di una Commissione di 25 membri onde faccia l'elenco dei 24 Consiglieri da portarsi all'approvazione dell'assemblea che avrà luogo domenica p. v.

Messa ai voti la proposta di eleggere a Presidente il sig. Marco Volpe, ebbe favorevoli tutti i voti, ad eccezione di due contrari e di uno che si astenne.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'Assise.* Udienza del 27 febbraio 1882.

L'udienza d'oggi fu interamente occupata colla importantissima deposizione del sig. Viceispettore Giacometti; ma siccome la seduta fu levata ad ora tarda ci riserviamo di dare domani un esteso resoconto.

Da Portogruaro ci scrivono: Non so nemmeno io capire come a Venezia, dopo avere pensato a spingersi colla ferrovia fino a qui, attraversando quasi tutta la Provincia, non vogliano continuare la ferrovia litorana, dando la mano sul Tagliamento all'altra linea, che da Udine e Palmanova giungerà a Latisana. Una volta, che la ferrovia litorana fosse giunta fin qui, perchè dovrebbe arrestarsi, quasi temendo la congiunzione per la più breve con Trieste? O che! La locomotiva ed i navigli a vapore non sono fatti per accostarci e non li abbiamo finora adoperati per questo? Chi ci guadagna nell'isolamento? E Venezia non si trova isolata anche troppo? E la poca energia di Venezia nel prendere il posto che dovrebbe avere nel movimento generale, non dipende appunto dall'isolamento in cui essa si è posta, accontentandosi di chiamar gente a visitarla come quel meraviglioso museo di antichità ch'essa è?

Potrà Venezia impedire la scorciatoja da Monfalcone a Palmanova ed Udine? Non è meglio per essa accostarsi a tutto il territorio della sua Provincia, a quello della Provincia di Udine, ed a Trieste?

Quel po' di vita che ha ancora Venezia, oltrechè dalle sue antichità, le viene dalla Terraferma, sulla quale avendo dei vasti possessi alcune delle sue famiglie, queste ne riversano una bella parte dei frutti sulla città elemosiniera, che ha dimenticato oramai le vie dell'Oriente. Se tutto il Litorale dalle basse di Ferrara a quelle di Aquileja verrà grado grado bonificandosi, ricevendo una spinta dalla ferrovia litorana, affluirà di certo una maggiore ricchezza a Venezia; ma occorre che i Veneziani, per capirlo certe cose, escano, almeno mentalmente, un poco più spesso di casa loro, e non credano, che tutta la vita di questa regione si concentri al loro bel San Marco.

Fra i decessi avvenuti in Venezia il 24 corrente notiamo quello di Zaliani Giovanni d'anni 27, agente, di Aviano e quello di Molaro Pietro d'anni 13, fabbro, di Sedegliano.

La storia dei puledri morti al Deposito di Palmanova. Altre volte ci siamo occupati del fatto avvenuto al Deposito di Allevamento puledri di Palmanova, cioè della morte di nove puledri appena arrivati dalla piazza di rimonta.

La cosa ci parve così grave che dopo averla ripetuta tal quale ci era stata comunicata, abbiamo creduto doveroso prendere anche noi le nostre informazioni, e constatammo che varie circostanze da noi riportate erano o inesatte od insussistenti, come p. e. quella che i cavalli avessero viaggiato senza scorta e l'altra che agli uomini di stalla era stata altra volta rifiutata la spesa da loro antecipata; ma essendo purtroppo vero il fatto principale non abbiano creduto di ritornare sull'argomento.

Oggi però che l'avvenuto ha causato il licenziamento di tutti gli uomini di stalla che vi avevano preso parte, ed il richiamo al Reggimento del Direttore e del Veterinario, crediamo opportuno rendere di pubblica ragione le informazioni prima e poi assunte in argomento.

Abbiamo, prima di tutto, potuto costatare che antecedentemente alla partenza dei cavalli da Modena questi erano stati foraggiati a sufficienza per sopportare il percorso in ferrovia.

Che imbarcati alle ore quattro pomeridiane, veniva avvisata la Direzione di Palmanova della loro partenza dell'arrivo a Codroipo, preventivato per circa l'ora una pomeridiana del giorno successivo.

Che i puledri viaggiarono scortati da quattro uomini di stalla, arrivando a Codroipo in causa del ritardo ferroviario non già all'un'ora ma alle 7 pomeridiane.

Che i Butteri venuti da Palma per ricevere i puledri, mentre li attendevano si ubbriacarono, rifiutando poscia di sbarcarli e per di più minacciando anche il Capo stazione il quale avrebbe avuto il diritto di farli scaricare lui stesso col mezzo d'altro personale.

Che le povere bestie dovettero così rimanere tutta notte nei carri, esposte al freddo ed alla fame, mentre a Codroipo c'è un opportuno recinto dove si sogliono incollanare ed all'uopo foraggiare prima che procedano alla volta di Palmanova.

Che il Sindaco del luogo per concerti già presi con la Direzione del Deposito si è assunto l'incarico di far provvedere l'occorrente di volta in volta che gli viene richiesto dagli uomini di stalla, verso la successiva rifusione dall'Amministrazione del Deposito; e ciò appunto per impedire abusi da parte del basso personale affidando a lui direttamente il denaro necessario.

Che i Butteri invece di approfittare di tutto ciò, stante il malaugurato ritardo ferroviario, e di foraggiare i cavalli prima di intraprendere il viaggio per Palma, per cacciare il freddo, e guadagnar tempo onde evitare forse rimarchi all'arrivo al Deposito, li hanno fatti marciare senza tregua, sbandati e non incollanati come si è veduto far sempre, in guisa che gli animali quando trovavano dell'acqua, fosse pur gelata, ne bevevano a volontà con grave pregiudizio della salute, tanto più che si trovavano a stomaco vuoto.

Ora non volendo noi esaminare se chi provvisoriamente dirigeva il Deposito di Palma, e che non vedeva arrivare i cavalli all'ora presunta, avesse dovuto mandare nella notte a Codroipo qualcuno, od almeno nel mattino successivo per verificare le cause del ritardo, nè se al loro arrivo a Palma vi abbia fatto tutto quanto si doveva stante le varie vicende avvenute ed usando quelle cure che dalle circostanze erano reclamate — a noi pare che tutta la colpa del triste fatto sia da attribuirsi agli uomini di stalla che a Codroipo bagordarono tutta la notte invece di sbarcar prima od almeno foraggiare nei carri stessi i cavalli per poi all'alba scaricarli. Essi li hanno fatti uscire dai vagoni solamente a tarda mattina del giorno successivo conducendoli al Deposito nel modo che si è detto, violando così tutte le consuetudini e le istruzioni avute.

Certo si è che minor responsabilità d'ogni altro pare dovessero avere precisamente il Maggior Direttore ed il Capitano Veterinario, che erano assenti, e che avevano spediti i puledri con le stesse precauzioni usate nei due passati anni nei quali non avvennero inconvenienti di sorte e quindi nel modo che ormai si doveva ritenere sanzionato dalla competente superiorità.

Il Consiglio della Società operaia domenica in seduta ordinaria deliberava di accordare le chieste lire 500 a saldo quoto dell'anno scolastico 1881-82 al Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri, in vista dell'urgente bisogno da questo dimostrato con due note.

Riguardo al Congresso nazionale operaio di Roma, il Consiglio esprimeva quali fossero i suoi pareri circa ai due primi oggetti posti all'ordine del giorno del Congresso stesso. cioè, il riconoscimento giuridico che si dovrebbe ottenere puro e semplice senza alcuna ingerenza del Governo, e la Cassa nazionale di pensione pegli operai, che quando non se ne potesse istituire una unica per tutto il Regno, fosse da fondarne una per ciascuna Provincia.

Pegli altri oggetti che al Congresso verranno discussi, il Consiglio deliberò di riunirsi in seduta straordinaria giovedì 2 marzo alle ore 8 pomeridiane per dichiarare la sua opinione in proposito.

In seduta secreta si proponevano sei nuovi soci; sei già proposti venivano rimandati per la votazione ad altra seduta; si ammettevano definitivamente in Società due soci effettivi ed un onorario.

Onorificenza. Il cav. Gennaro de Gargiulo dimorante a Ronchi venne insignito da S. M. il Re di Rumenia dell'ordine della Corona di Rumenia e della medaglia *Serv ciul credincios* di La Classe.

Teatro Minerva. Anche la seconda della *Donna Juanita*, procurò molti applausi ai valenti esecutori della Compagnia Franceschini. Il teatro era affollato. E più ancora jeri a sera, chè non c'è da ricordarsi d'aver veduto una simile piena.

Il *Don Chisciotte* fu bastantemente apprezzato dal pubblico nostro. È un'operetta, in quanto a musica, senza pretese, d'una melodia facile, e se si vuole in qualche punto originale; ma scadente alquanto nel soggetto e nella maniera con cui è sceneggiato — talchè noi crediamo che ci voglia tutta la *verve* del bravo Doretti per farla sbarcare ad un porto felice.

La esecuzione per parte di tutti fu accurata e ricca la messa in iscena.

Ed ora un saluto alla brava Compagnia Franceschini ed un augurio che l'aura della opulente Trieste le sia propizia.

H.

Una chiave è stata rinvenuta li 26 febbraio e depositata al Municipio.

Pericolo d'incendio. Leggiamo nel *Tagliamento.* Lunedì p. p. nel dopopranzo si sviluppò un incendio nella tenuta di San Valentino della signora Antonietta vedova Poletti. Due mucchi di canne di sorgoturco ardevano e per la loro vicinanza alle case di abitazione la cosa poteva farsi seria, se fortunatamente i vicinanti prontamente accorrendo non fossero riesciti a spegnere il fuoco.

Per un sasso. Ieri a Trieste venne accolto all'ospedale il falegname Paolo Ferruli, d'anni 23, di Tramonti di Mezzo (Udine) il quale transitando per via Ireneo venne colpito da un sasso lanciato sbadatamente da qualche monello. Il Ferruli riportò ferita lacero-contusa alla fronte.

Ferimento. Venne l'altra notte arrestato in Trieste certo Michele Visentini di Cormons, facchino, perchè in un caffè al Corso con una falcetta aveva leggermente ferito nel viso ed al braccio sinistro certo Luigi Falla.

Teatro Sociale. Domani a sera, martedì 28, ore 8 precise, la drammatica compagnia Triestina condotta e diretta dal cav. Luigi Monti esporrà: *Alberto Pregalli*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. Nuovissima.

(Articolo comunicato)

Sulla strada da Udine a Pradamano e precisamente nei pressi della strada di Cerneglons ieri sera circa le ore 6 veniva fermata una carrozza chiusa, con entro il signor F., sua moglie ed una bambina, da tre sconosciuti, uno dei quali si presentò allo sportello senza parlare. La improvvisa fermata della carrozza e la maniera che si presentò lo sconosciuto incusse nei passeggieri spavento invincibile, tanto più che intimato al cocchiere di proseguire questi rispose essergli ciò impedito. Il signor F. allora domandò allo sconosciuto chi fosse e cosa volesse. Questi non rispose, ma seguitò ad esaminare attentamente l'interno della carrozza raddoppiando con ciò lo spavento. Ripetute il signor F. più volte le prime domande e le intimazioni al cocchiere di proseguire la strada, lo sconosciuto disse finalmente essere un brigadiere delle guardie doganali e dover fare una visita. Il signor F. rispose non riconoscerlo e non permettere perquisizioni.

Allora lo sconosciuto per giustificare il suo asserto cavò una carta che l'oscurità non permetteva di leggere. Il signor F. domandò il suo nome allo sconosciuto senza ottenere risposta. Scambiate ancora alcune parole, vedendo sopraggiungere due ruotabili, i tre sconosciuti, datisi un'occhiata, si ritirarono, lasciando la signora

e la bambina in uno stato terribile di agitazione e spavento.

Non sappiamo se fossero ladri o guardie doganali,ma certo se erano guardie dovevano comportarsi ben altrimenti, e coi dovuti riguardi verso persone che hanno il pieno diritto di essere rispettate, e non mai agire in modo equivoco o tale da poter essere considerati quali aggressori.

Udine, 27 febbraio 1882.

F.

NOTABENE

L'interesse dei buoni del tesoro. A cominciare coi versamenti che saranno eseguiti dal 27 corrente febbraio, l'interesse dei buoni del tesoro è fissato nel due per cento pei buoni con iscadenza a sei mesi, nel tre per cento pei buoni con iscadenza da sette a nove mesi, del 4 per cento pei buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi.

Generi di privativa. Dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, sono state comunicate a tutte le Intendenze, le nuove norme per l'appalto e la concessione delle rivendite dei generi di privativa. Il Ministero evoca a sè alcune facoltà che prima erano lasciate alle Intendenze, alle quali ha fatto obbligo, ogni qualvolta si renda vacante una rivendita fra quelle che si concedono senza appalto, di accertarne la media del reddito lordo annuale nell'ultimo triennio, per non più concedere, ma appaltare tutte quelle, di cui il reddito lordo si riconosca aver superate le 1000 lire annue.

Avviso ai pensionati. Colla fine del corrente mese, scade il termine utile per il cambio dei nuov i certificati di pensione, e quindi i pensionari dello Stato ed i loro legali rappresentanti, che non si seno per anco a ciò prestati, devono presentarsi alla Intendenza di finanza (Ufficio pensioni) dalle 10 alle 2 pom. a ritirare il nuovo libretto dietro presentazione di quello vecchio, prima della fine del corrente febbraio, giacchè col 1 marzo nessun pagamento si potrà effettuare in base ai vecchi certificati d'inscrizione, ed i titolari, per ottenere il nuovo, dovranno in allora farne domanda in bollo da lire 1 al Ministero del tesoro (pensioni), non essendo dopo tale epoca l'Intendenza autorizzata al cambio.

FATTI VARII

Un nuovo gas. Leggiamo nei giornali di Londra che i signori fratelli Rogers, di Watford, sono riusciti di recente a fabbricare una nuova specie di gas cinque volte più chiara e tre volte più a buon mercato di quello che si ottiene dal carbon fossile. Non emette fumo, nè cattivo odore, è facilissimo a preparsi, e siccome si fabbrica con olii non esplodenti, non vi ha pericolo alcuno nella manifattura. Non contenendo poi idrogeno solforato, nè acido carbonico, il nuovo gas non porta alcun danno alle pitture, nè alle indorature.

Errore tipografico. Un curioso errore tipografico è stato rilevato dalla *Défense* sopra un invito per una festa da ballo. Vi si leggeva in fondo:

« Il *crac* è di rigore ».

Quel giornale però non ci dice se quel l'invito era riservato pei signori Feder e Bontoux.

Il centenario di Metastasio. Il conte Mamiani, il principe di Teano, il pittore Podesti, il maestro Marchetti e altri valentuomini si sono messi alla testa di un comitato per solennizzare, il 12 aprile, il centenario di Metastasio. Si tratterebbe di trasferirne le ceneri — di fargli un monumento in piazza della Cancelleria — di recitare il dramma *Attilio Regolo* e di eseguire la sua *Olimpiade*, musicata dal Piccini.

Congresso letterario a Roma. Il nostro Governo ha ricevuto la comunicazione officiale che nell'ultimo Congresso letterario internazionale di Vienna s'è deciso di tenere il nuovo Congresso a Roma: il quale si riunirà in ottobre o novembre, se può soddisfarsi al desiderio espresso dal Comitato promotore che siede a Parigi.

Luce elettrica. Anche il teatro Carlo Felice di Genova venne illuminato colla luce elettrica Siemens.

Monumento a Tommaseo. Il monumento a Niccolò Tommaseo (a Venezia) si inaugurerà il 22 marzo.

Una curiosa dichiarazione. Per curiosità riferiamo una dichiarazione del Consiglio municipale di Die (Drome):

« Il Consiglio, considerando che il blasone e tutti i segni araldici sono vestigi di un tempo aborrito in cui la nobiltà e il clero, costituiti in classi privilegiate, schiacciavano il popolo sotto il peso delle loro spogliazioni e dei loro delitti, ordina che sia abbattuto lo stemma posto sulla fontana ecc. »

ULTIMO CORRIERE

Roma, 26. Crescono le preoccupazioni per la situazione estera.

Affermasi con insistenza che il Governo tratta col banchiere Rotschild per le spese occorrenti alla costruzione delle nuove ferrovie di terza categoria entro il 1888. E nei circoli ministeriali diconsi le pratiche all'uopo bene avviate.

Corrono voci varie sull'esito della missione Schlözer al Vaticano. Si assicura anche la missione essere fallita e prossimo il richiamo a Berlino dell'incaricato.

Il gabinetto respingerà qualsiasi modificazione che il Senato intendesse fare alla legge sullo scrutinio di lista, votata dalla Camera.

Il Vaticano ordinò ai gruppi diocesani di tenere adunanze; credesi che ciò sia fatto per prepararsi alle elezioni.

Le associazioni socialiste delle Romagne si agitano in vista delle prossime elezioni. Il Ministero mandò ad Imola istruzioni severe pel mantenimento dell'ordine.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Berlino, 25. La *Norddeutche*, riproducendo l'articolo del *Novoje Vremia* sul significato del discorso di Skobeleff, nota che il *Novoje Vremia* è organo di Ignatieff, cosa tanto più sorprendente, chè la tendenza sovversiva del detto articolo dirigesi pure verso l'impero russo. Se infatti Skobeleff designa il russo d'origine tedesca come nemico principale della Russia, convien ricordare che la dinastia russa è d'origine tedesca.

Veracruz 23. Proveniente da Genova e dagli scali, arrivò il vapore *Messico* della Società Dufour Bruzzo.

Washington 25. In seguito alla voce che alcuni ministri degli Stati Uniti sono interessanti personalmente negli affari commerciali del Perù, la Camera nominò una Commissione per fare un'inchiesta.

Pietroburgo, 25. Il *Journal de Petersbourg* dice che Hitrovo, console russo in Rulgaria, non ricevetto alcuna deputazione e non tenne il discorso attribuitogli dai giornali.

Dublino, 25. Gli arresti per crimini agrari continuano.

New-York, 25. Il *New-York-Herald* racconta una conversazione del suo corrispondente di Parigi con Myatovic, ministro delle finanze della Serbia, attualmente a Parigi. Myatovic disse che i Serbi non sono favorevoli al panslavismo. Vogliono restare serbi. Non crede ad una guerra prossima della Russia coll'Austria, ma essa scoppierà un giorno. Crede che la Serbia marcerà allora coll'Austria.

Madrid. 25, Una lettera di Don Carlos informa Nocedal che non andrà a Roma per non creare difficoltà al Papa,

Parigi 25. (Camera). Il Ministro dell'interno rispondendo a Pradon dice che le voci di ricomposizione delle congregazioni sciolte sono false od esagerate. Il Ministro prese le misure necessarie per mantenere l'applicazione dei decreti del marzo 1880. Approvasi il progetto sui rapporti commerciali coll'Inghilterra.

Vienna, 25. La *Wiener Zeitung* dice che, malgrado le nevi, il movimento offensivo contro gli insorti è cominciato. Quattro colonne, mandate da diverse direzioni, dovevano riunirsi il 24 corrente presso Kalinovic. La colonna del generale Leddihn respinse gli insorti dopo un combattimento accanito 21 corr.; arrivò il 23 sull'altipiano di Zagovil senza incontrare gli insorti. — La colonna del colonnello Arlow trovò diverse località abbondonate dagli abitanti; disperse presso Malievuravan trecento insorti. La colonna del generale Ickulich fu forzata dal terreno impraticabile a sospendere la m rcia verso Formica. La colonna del colonnello Haas incontrò il 22 corr. presso Glavasicevo seicento insorti in forti posizioni sulle due rive della Narenta. Gli insorti furono completamente cacciati dalle due rive. Le colonne Arlow e Leddihn si congiunsero col generale Obadick. Annunziasi un combattimento di sei ore presso Brod. Gli insorti furono respinti al di là del fiume Drina e ritiraronsi nelle case della vallata di Bistrica, da dove furono egualmente cacciati. Numerose detonazioni nelle case che abbruciavano, provano l'esistenza di depositi di cartuccie. La Camera dei deputati approvò i fondi segreti; la sinistra votò contro.

Ismailia, 25. L'ingombro del canale è cessato. Entrarono 25 vapori.

Tripoli, 25. L'arrivo di truppe turche continua. Le autorità procurano di arruolare gli arabi del deserto.

Budapest, 25. La Camera approvò con voti 232 contro 8 il credito per combattere l'insurrezione.

Tunisi, 26. Il processo contro l'imputato Perrera è finito. — Il tribunale consolare italiano lo condannò a un giorno di prigione.

Tunisi, 26. I 102 arabi, che parteciparono al massacro di Oued Zargua, sono attualmente in prigione. Quattro gravemente compromessi fuggirono, mentre erano condotti a Tunisi. Una banda di insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

Pietroburgo, 26. L'*Herold* dice che furono presi provvedimenti affinchè nessun alto funzionario faccia quindinnanzi una politica a suo rischio e pericolo. Il *Novoje Vremia* reca: Dicesi che Ristic sarà nominato ministro di Serbia a Pietroburgo.

Malta, 26. Si ha dal Cairo che Araby bey non è completamente d'accordo con Mahmud. È probabile che Araby bey prenda la presidenza del Consiglio.

Berlino, 26. Orloff è arrivato ieri. Oggi lo ricevettero il principe ereditario e l'impratore. Il pranzo e la serata furono presso Bismarck.

Torino, 26. Il deputato Guala inaugurò la sala della Società operaia per conferenze popolari sulla politica. Intervennero Cairoli, il Sindaco, ragguardevoli personaggi e numerosissimo uditorio. I discorsi di Guala, di Cairoli e del Sindaco furono applauditissimi. Acclamazioni all'Italia e al Re.

Vienna, 26. Un dispaccio ufficiale dice: La colonna Halds, avanzandosi il 23 corrente da Glavasicevo, sostenne vittoriosamente sopra Kristacplanina un combattimento di nove ore contro circa mille insorti, i quali si ritirarono, portando seco numerosi morti e feriti, e lasciando 4 morti e 2 prigionieri. Le truppe ebbero due soldati morti, quattro gravemente e due leggermente feriti.

Il colonello Arlow il 24 corr. si congiunse colla colonna di Leddhin e occupò Kratstjena e Klan, tagliando così la strada di Brath.

Bukarest, 26. Si ha da Costantinopoli che l'Austria domandò alla Porta di persuadere i mussulmani dell'Erzegovina a non insorgere nè emigrare.

Torino, 26. (*Elezioni*). 5° collegio: inscritti 1756, votanti 507, Brin ebbe voti 371, Malvano 81. Ballottaggio.

DISPACCI DELLA SERA

Parigi, 27. Elezioni legislative. Haentjens, bonapartista, fu eletto. In tutti gli altri circondari furono eletti repubblicani di diverse gradazioni. Cinque ballottaggi.

Berlino, 27. Un articolo della *National Zeitung* dice: Il solo mezzo di togliere i Balcani all'influenza russa è di formare della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria un grande Stato sotto un arciduca d'Austria.

Londra, 27. Il *Daily Telegraph* scrive: In seguito alla nomina fatta dalla Camera dei Lordi della Commissione d'inchiesta sull'applicazione del *Landact* in Irlanda e viste le difficoltà che ne risulterebbero per il governo in Irlanda, Gladstone è deciso a dimettersi. Lo scioglimento della Camera sembra la conseguenza inevitabile della crisi attuale.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Praga, 27. In seguito alla voce dell'arrivo di Skobeleff durante la giornata ebbero luogo ripetuti assembramenti, per la maggior parte di studenti czechi e di operai. Skobeleff non giunse. I commissari di polizia erano forniti della sua fotografia per riconoscerlo.

A Nuerschau presso Pilsen è scoppiato uno sciopero di minatori, ritiensi per influsso dell'agitazione nazionale czeca. Un individuo venne arrestato quale agitatore.

Leoben, 27. Accadde sabato nella miniera di carbone un grave sinistro. Si deplorano parecchi morti.

Pietroburgo, 27. Skobeleff ed Orloff sono arrivati iersera.

Pietroburgo, 27. Assicurasi che l'incoronamento sia fissato pel 22 di agosto.

Berlino, 27. Il *Montagblatt* annuncia che a Skobeleff verrà tolta la carica d'aiutante e il comando d'un corpo d'armata.

Sarà posto in disponibilità, e in questo caso il generale chiederà il suo licenziamento e recherassi nell'Erzegovina.

È falso che Bismarck abbia fatto rapporto all'Imperatore sul discorso di Skobeleff. Bismarck, ammalato da sei settimane, non vide l'Imperatore.

La *National Zeitung* smentisce la voce del ritiro di Ignatieff. Lo Czar lo giudica necessario alla propria sicurezza.

Parigi, 27. Gambetta nell'assumere la direzione del gruppo dell'Unione repubblicana dichiarò che la politica estera di Freycinet è umiliante per la Francia.

DISPACCI DI BORSA

Trieste 25 febbraio.

Napoleoni	9.53 a	9.54	Ban. ger.	58.70 a	58.90
Zecchini	5.59 »	5.61	Ren. au.	73.60 »	73.75
Londra	120.40 »	120.95	R.un.4 pc.	84.1[2 »	85.[—
Francia	47.55 »	47.80	Credito	292.— »	296.—
Italia	45.10 »	45.30	Lloyd	642.— »	642.—
Ban. ital.	45.15 »	45.25	Ren. it.	84.7[8 »	85 [—

Venezia, 25 febbaio.

Rendita pronta 88.12 per fine corr. 90.35
Londra 3 mesi 26.20 — Francese a vista 105.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.07	a 21.09
Bancanote austriache	» 221.25	» 221.50
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 25 febbraio.

Mobiliare	518.—	Lombarde	216.—
Austriache	512.50	Italiane	86.25

Vienna, 25 febbaio.

Mobiliare	294.—	Napol. d'oro	9.56.[—
Lombarde	193.—	Cambio Parigi	47.70
Ferr. Stato	298.—	id. Londra	120.50
Banca nazionale	813.—	Austraca	74.60

Londra, 24 febbraio.

Inglese	109.[18	Spagnuolo	26.1[4
Italiano	84.3[4	Turco	11.[—

DISPACCI PARTICOLARI

Firenze, 27 febbraio.

Nap. d'oro	21.11	Fer. M. (con).	—.—
Londra	26.13	Banca To. (n°)	—.—
Francese	105.87	Cred. it. Mob.	882.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.12
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 27 febbraio.

Rendita 3 0[0	83.07	Obbligazioni	—.[—
id. 5 0[0	114.80	Londra	26.—.[—
Rend. ital.	85.70	Italia	5 [—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.18
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.10
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 febbraio 1882.

Venezia	33	17	30	16	41
Bari	5	19	47	49	79
Firenze	66	55	88	22	29
Milano	12	52	33	51	24
Napoli	54	24	30	86	64
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	53	5	17	81	82
Torino	11	52	51	32	90

Prov. di Udine Dist. di Pord.e

Comune di Vallenoncello

—o—

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

L'annuo onorario è stabilito in it. lire 800 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno esser prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto e corredate dai seguenti documenti in bollo competente.

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Fedine politico-criminale;
4. Patente d'idoneità;
5. Certificato della Giunta Municipale dell'ultimo triennio, nel caso avesse prestato servizio in qualche Comune, e tutti quei documenti di merito che credesse di unire,

La nomino è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto entrerà in servizio dopo approvato il verbale di nomina, e dietro speciale invito.

Vallenoncello, 25 febbraio 1882.

Il Sindaco
G. Dafforno.

vedi avviso in quarta pagina.

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.